

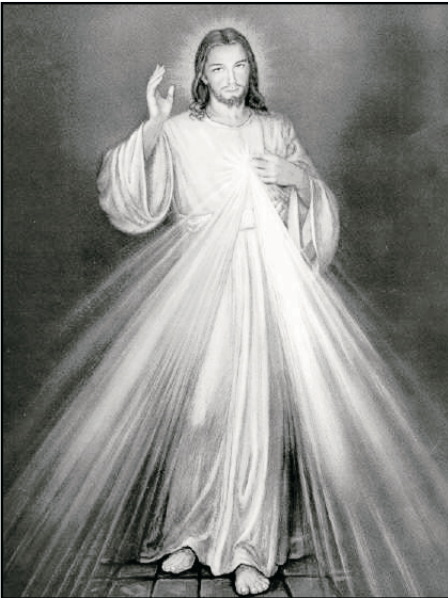


Il Cuore misericordioso di Gesù conduce alla scoperta di un Dio innamorato degli uomini

Andiamo dunque al trono della Misericordia

di Mons. Francesco Zerrillo

Nell'arco degli ultimi tre secoli, Gesù ha scelto due sue stupende confidenti per svelarci le ricchezze del suo Cuore misericordioso: S. Margherita M. Ala-coque (1647-1690), e S. Faustina Kowalska, (1905-1938).



Il dono dell'amore di Dio, della sua grandezza, della sua infallibile sicurezza, ci è svelato già tutto nella Bibbia. Il Vangelo e gli scritti apostolici ci dicono tutto di Gesù. Ci dicono chiaramente che Egli è il volto umano di Dio, il segno supremo dell'amore di Dio per le sue creature, particolarmente per gli uomini. Gli uomini però, in tutti i tempi, fanno fatica a sintonizzarsi con il linguaggio di Dio; tanto difficilmente penetrano il senso profondo della parola di Lui. Gli uomini tendono a trasferire i propri sentimenti al Signore più che sforzarsi di fare propri i sentimenti di Lui. Gesù ripete ancora: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore!" Gesù ci suggerisce ancora di pregare il Padre ripetendo: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Gesù ci addita ancora l'amore che lo ha portato alla croce, sottolineando la norma che emana da esso: "Non c'è amore più grande di quello di colui che offre la vita per i propri amici". Gesù ci propone il sentimento che

Paolo maturò davanti alla croce: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me!". In ogni modo e ripetutamente noi siamo stimolati dalle parole ispirate a mai diffidare nella misericordia di Dio, a credere alla sua volontà di salvezza, perché Lui "vuole che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità". Gesù ci fa giungere ancora l'eco della sua preghiera al Padre: "Non prego solo per questi (gli apostoli), ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa come Tu, Padre, sei in me e io in Te. Siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che Tu mi hai mandato". (Gv. 17,20-21) Nel corso dei secoli la fede dei cristiani è passata in mezzo a molte prove: è stata più o meno luminosa, più o meno forte, più o meno fervida. Ci sono stati tempi di smarrimento, tempi di offuscamento del senso di Dio in masse sempre più vaste. Non possiamo essere certamente entusiasti del livello della fede ai nostri giorni. Quando però la fede si indebolisce, si offusca, si insinua nel cuore degli uomini una immagine deformata di Dio. Dio appare assente nella vita, evanescente nella storia, insensibile alle situazioni angosciose degli uomini; può apparire addirittura ostile, quasi invidioso della felicità umana. Diventa così sempre più diffusa l'idea di un Dio duro, in grugno, vendicativo. Pare che Dio stia su un'altra sponda, nel suo empirico, sbalzato tra le nuvole. Questa caricatura di Dio è più diffusa di quanto noi immaginiamo, anche nei nostri ambienti. Ora, il Signore che ha fondato la Chiesa nella quale rende sensibile la propria attiva permanenza, specialmente con il magistero dei Pastori e la esemplarità dei santi, viene incontro al nostro bisogno di contattarlo, di verificarlo, di sentire la sua appagante carezza, parlandoci attraverso suoi singolari profeti e confidenti. Questi privilegiati del Signore ci portano i suoi messaggi, le sue esortazioni. S. Margherita e S. Faustina ci hanno comunicato le confidenze di Gesù in tempi assai vicini a noi ed hanno suscitato nella Chiesa una spiritualità che pro-

gressivamente ha raggiunto molti cristiani, trasformando la loro vita. Margherita ci ha mostrato il Cuore di Gesù ferito dall'amore, aperto a tutti, specialmente ai peccatori. Faustina ci ha presentato il Cuore di Gesù quale sorgente inesauribile di misericordia. Questa spiritualità che non è mai stata assente nei tempi della Chiesa, ma che ha trovato impulso possente dalle rivelazioni divine a Margherita e poi a Faustina, è il dono singolarissimo della SS. Trinità al nostro tempo, più distratto da Dio, più incapace di riflettere e di cercare il Signore, più incattivito per le ideologie perverse e per le moltiplicate ingiustizie.

Il giorno di Pasqua è stata firmata dai vescovi italiani una "Lettera ai cercatori di Dio", pubblicata dall'Avvenire il 12 giugno. Questa lettera concepita più esattamente dalla "Commissione episcopale per la Dottrina della Fede", esprime l'ansia dei vescovi italiani di orientare gli uomini del nostro tempo al cuore del mistero di Dio.

Tutti dobbiamo cercare Dio, perché Lui si nasconde ai nostri sensi e vuole essere trovato al di là delle cose; devono cercare Dio soprattutto quanti l'avessero dimenticato o perduto. Questi soffrono l'inquietudine in modo lacerante, sentono il bisogno di un riferimento sicuro, anelano a scoprire il senso stesso della propria esistenza. La rivelazione del Cuore misericordioso di Gesù conduce alla scoperta di un Dio vicino, attivo nella storia, innamorato degli uomini. Il Cuore di Gesù conduce a fare esperienza della sua intimità, nella quale tutto è dono genuino e gratuito, tutto è rassicurante e gratificante. Noi tutti siamo chiamati ad amare Dio nostro creatore e nostro redentore; noi tutti siamo chiamati a credere all'amore di Dio e a fidarci in condizionalmente di esso.

Prima di amare noi siamo amati; noi amiamo perché siamo amati. Se amare ci comunica il brivido dell'esistenza, il sentirsi amati ci riconcilia con tutto il percorso del nostro pellegrinare. "Cuore di Gesù io credo al tuo amore per me e a te mi affido; Cuore di Gesù fa che io T'ami sempre più: io confido in te!"

Al termine del mio servizio

Grazie

di Nicola Cocumazzo

Nel corso del Ritiro del Clero diocesano, tenutosi a San Giovanni Rotondo presso il "Cenacolo Santa Chiara" nei giorni 17 e 18 giugno, Sua Ecc. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Lucera-Troia, ha comunicato di aver affidato, dal prossimo 1° settembre, la cura pastorale della Parrocchia "San Nicola di Mira" in San Marco la Catola ai Frati Minori Cappuccini del locale Convento. E' questa una soluzione da me sempre auspicata e per la quale molto ho pregato.

E' una scelta che si muove, di fatto, nel segno della continuità.

In questi lunghi anni nei quali il Signore mi ha fatto la grazia di servire questa Parrocchia, ho potuto sperimentare il loro prezioso ed indispensabile aiuto, sempre svolto in un umile e discreto atteggiamento di servizio; ho potuto toccare con mano il loro affetto nei confronti di questa comunità e il forte legame che i sammarchesi hanno nei confronti dei "loro Frati". Sono convinto che Mons. Domenico Cornacchia non poteva fare scelta migliore e più rispondente ai desideri di questo popolo. Da parte mia, oltre alla gioia e alla lode per il Signore che ha ascoltato ed esaudito le mie preghiere, non ho che dire: GRAZIE!

Al termine del mio servizio unicamente svolto perché mio dovere, dico grazie al Signore per avermi dato la sofferente letizia di poterlo servire in questa buona e brava gente di San Marco la Catola. Dico grazie al Cuore Immacolato di Maria che non mi ha mai lasciato solo e sempre mi ha assistito e consolato. Dico grazie a Mons. Francesco Zerrillo e a Mons. Domenico Cornacchia per avermi dato la "impensabile" possibilità di vivere una "duplice" paternità e di aver riposto in me la loro fiducia. Dico grazie ai Padri Cappuccini, sempre disponibili, in uno spirito propriamente francescano, ad accorrere in aiuto di questa comunità parrocchiale. Dico grazie a tutti gli operatori pastorali senza i quali non avrei potuto fare assolutamente nulla.

Dico grazie a questa gente che mi ha sopportato ed è stata sempre disposta ad essere misericordiosa nei confronti dei miei tanti limiti e delle mie innumerevoli incertezze.

Invito tutti a dare lode e gloria a Dio che non lascia mai inascoltate le suppliche del suo popolo e a prepararsi, fin da ora, ad accogliere con gioia il nuovo Pastore che la Provvidenza ha stabilito per questa stupenda comunità parrocchiale.



*Catechesi
su
San Paolo*

La Conversione di San Paolo

- Seconda Parte -

Vi sono pure altri testi nei quali appare la stessa cosa: "Per mezzo di Gesù Cristo abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato" (cfr Rm 1,5); e ancora: "Non ho forse veduto Gesù, Signore nostro?" (1 Cor 9,1), parole con le quali egli allude ad una cosa che tutti sanno. E finalmente il testo più diffuso si legge in Gal 1,15-17: "Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme

da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco". In questa "autoapologia" sottolinea decisamente che anche lui è vero testimone del Risorto, ha una propria missione ricevuta immediatamente dal Risorto.

Possiamo così vedere che le due fonti, gli Atti degli Apostoli e le Lettere di san Paolo, convergono e convergono sul punto fondamentale: il Risorto ha parlato a Paolo, lo ha chiamato all'apostolato, ha fatto di lui un vero apostolo, testimone della risurrezione, con l'ica-

rico specifico di annunciare il Vangelo ai pagani, al mondo greco-romano. E nello stesso tempo Paolo ha imparato che, nonostante l'immediatezza del suo rapporto con il Risorto, egli deve entrare nella comunione della Chiesa, deve farsi battezzare, deve vivere in sintonia con gli altri apostoli. Solo in questa comunione con tutti egli potrà essere un vero apostolo, come scrive esplicitamente nella prima Lettera ai Corinti: "Sia io che loro così predichiamo e così avete creduto" (15, 11). C'è solo un annuncio del Risorto, perché Cristo è uno solo. Come si vede, in tutti questi passi Paolo non interpreta mai questo momento come un fatto di conversione. Perché?

Ci sono tante ipotesi, ma per me il motivo è molto evidente. Questa svolta della sua vita, questa trasformazione di tutto il suo essere non fu frutto di un processo psicologico, di una maturazione o evoluzione intellettuale e morale, ma venne dall'esterno: non fu il frutto del suo pensiero, ma dell'incontro con Cristo Gesù. In questo senso non fu semplicemente una conversione, una maturazione del suo "io", ma fu morte e risurrezione per lui stesso: morì una sua esistenza e un'altra nuova ne nacque con il Cristo Risorto. In nessun altro modo si può spiegare questo rinnovamento di Paolo. Tutte le analisi psicologiche non possono chiarire e risolvere il problema. Solo l'avvenimento, l'incontro forte con Cristo, è la chiave per capire che cosa era successo: morte e risurrezione, rinnovamento da parte di Colui che si era mostrato e aveva parlato con lui.

In questo senso più profondo possiamo e dobbiamo parlare di conversione. Questo incontro è un reale rinnovamento che ha cambiato tutti i suoi parametri. Adesso può dire che ciò che prima era per lui essenziale e fondamentale, è diventato per lui "spazzatura"; non è più "guadagno", ma perdita, perché ormai conta solo la vita in Cristo.

Non dobbiamo tuttavia pensare che Paolo sia stato così chiuso in un avvenimento cieco.

È vero il contrario, perché il Cristo Risorto è la luce della verità, la luce di Dio stesso. Questo ha allargato il suo cuore, lo ha reso aperto a tutti. In questo momento non ha perso quanto c'era di bene e di vero nella sua vita, nella sua eredità, ma ha capito in modo nuovo la saggezza, la verità, la profondità della legge e dei profeti, se n'è riappropriato in modo nuovo. Nello stesso tempo, la sua ragione si è aperta alla saggezza dei pagani; essendosi aperto a Cristo con tutto il cuore, è divenuto capace di un dialogo ampio con tutti, è divenuto capace di farsi tutto a tutti. Così realmente poteva essere l'apostolo dei pagani.

La felicità consiste nel fare il bene

Solidarietà

di Ennio Bergantino

Finalmente ad un telegiornale una notizia positiva, che non solo mi ha colpito ma mi ha soprattutto commosso. La notizia riguardava la storia di un intero paese che da anni aiuta un bambino malato, e cosa ancora più sorprendente, dato il tipo di malattia, con esiti positivi. E' stato bello vedere quel bambino sorridere e camminare con intorno tutta una comunità contenta e orgogliosa di quanto fatto.

La felicità, la vera felicità, consiste nel fare del bene, nel vivere insieme agli altri e per gli altri, e non chiusi nel proprio piccolo mondo fatto di egoismo e di individualismo, di quello che è ancora peggio nel vedere nell'altro un potenziale avversario.

La solidarietà è qualcosa che dovrebbe essere sempre presente alla nostra coscienza.

Siamo tutti di passaggio su questa Terra. Perché non vedere nell'altro un fratello? Perché non convincersi che non si può vivere isolati in un piccolo mondo fatto solo di falsi valori, nella ricerca sempre di qualcos'altro ancora, di volere sempre di più, sempre quello che ci manca e così all'infinito, fino a quando si arriva alla fine di questa vita, ed allora, anche se avremo capito di avere sbagliato tutto, sarà ormai troppo tardi e ci rivolgeremo indietro e vedremo tutto il male che abbiamo fatto, vedremo tutto il bene che avremmo potuto fare, e non abbiamo fatto.

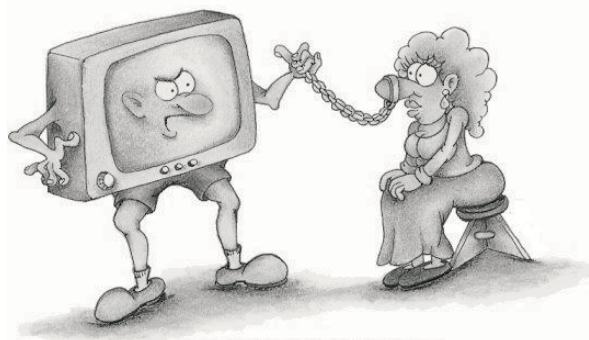
Quante volte abbiamo fatto finta di non vedere chi cercava un aiuto?

Importante era pensare solo al proprio io e continuare a vivere come ciechi verso l'altro.

Si parla di utopie, si sente dire che l'uomo è egoista per natura, e tante altre assurdità per giustificare questo tipo di società fondato sullo sfruttamento dell'uomo da parte di altri uomini. L'uomo è quello che è, dato le condizioni di vita nelle quali viene a trovarsi. Modifichiamo queste condizioni ed anche "la natura", cioè il comportamento dell'uomo cambierà, pensiamo per esempio ad una società fondata sulla comunione dei beni, nella quale tutto appartiene a tutti, dove il concetto di proprietà privata sarà solo un ricordo di un periodo primitivo. Per parafrasare un vecchio slogan della mia, ormai, lontana gioventù: "una - dieci - cento- mille Nomadelfia"!

P.S.: Nomadelfia è una comunità cattolica fondata da Don Zeno Saltini, in provincia di Grosseto, dove non circola denaro, dove non c'è lo sfruttamento dell'uomo da parte di un altro uomo.

Dico la mia



di Antonia Matozza

Cattivik.
Pomeriggio Italia uno.

Nato dalla matita di Bonvi ed ereditato poi da Silver, il papà di Lupo Alberto, da fumetto è ora anche un gustoso cartone di pochi minuti messo in onda da Italia Uno, nella fascia pomeridiana dei cartoni, purtroppo sempre fissa collocazione.

Peccato!

A guardarlo, Cattivik, assomiglia ad una grossa goccia nera.

Ha grandi aspirazioni criminali, vorrebbe infatti essere il genio assoluto del male e la sua spasmodica ricerca del colpo per antonomasia, cioè la più cattiva e la più perfida e la più malvagia di tutte le azioni, lo caccia immancabilmente in guai assurdi da cui esce inevitabilmente da sconfitto e piuttosto malconco. Queste disavventure ce lo rendono simpatico. Senza che ci ne accorgiamo, però, insegna ai nostri ragazzi (e lo ricorda pure a noi!!!) che l'insistenza, la cocciutaggine, la perseveranza, se messe al servizio del male non hanno speranza di vincere.

Il male non vince. Mai.

Ottimo.

Winx (matt.Rai2.)
Yu Gi Oh (pom. Italia 1).

In principio è stata Bia, la prima strega buona della storia dei cartoni, per arrivare a Winx e ai soliti giapponesi Yu Gi Oh... Personaggi che impavidi e coraggiosi lottano contro il male fiduciosi nella forza della magia! Eh si perché che sia una bacchetta magica o un mazzo di carte (tarocchi) capaci di evocare mostri, che sanno fare la differenza per il bene o per il male, alla fine di magia si tratta. Inutile dirlo: il bene vince sempre. Il punto è proprio questo: ci si affida alla magia, ai maghi, ai fantasmi e quant'altro. Una volta si diceva che personaggi come Goldake, Jeeg Robot, Mazzinga o Daitan 3 ci insegnavano ad essere violenti, anzi violentissimi, allora io mi chiedo cosa questi "maghi" insegnino ai nostri di figli, probabilmente il vero problema è uno e comune ad entrambe le situazioni, se lasciamo i nostri bambini soli davanti a questo tipo di informazioni alla fine non potremo che biasimare noi stessi se poi le recepiranno in modo sbagliato.

Insufficiente.

Eletto con una stragrande maggioranza

Michele Fascia nuovo Sindaco di San Marco la Catola

La Redazione

Gli elettori hanno deciso: il prossimo Sindaco di San Marco la Catola è l'Avv. Michele Fascia.

Con il 62,50% delle preferenze rispetto al concorrente, Prof. Luigi Giuseppe D'Antino (fermatosi al 28,82%) i sammarchesi hanno voluto dare al neo-eletto primo cittadino una fiducia larghissima.

Dalla consultazione elettore è dunque scaturito il nuovo Consiglio Comunale che sarà così composto: Fascia Michele, Sindaco; Barrea Maria Vittoria,

Cilfone Giuseppe, Mascia Antonio, Grosso Giuseppe, Lembo Francesco, Maddalena Romualdo, Cappelletta Andrea, Perna Giovanni, D'Antino Luigi Giuseppe, Narducci Sergio, Ieronimo Leonardo, Cerro Pasquale. Il nuovo governo cittadino dovrà affrontare i tanti problemi sul tappeto in un periodo certamente non felice. Al neo-Sindaco e a tutti i Consiglieri Comunali, da parte del "Notiziario Parrocchiale", gli auguri più sinceri di un proficuo lavoro.

Tre giorni bellissimi ricchi di gioia e di amicizia

Reportage da Assisi di un gioioso pellegrinaggio A. C. R.

di *Elia Patricelli e Lino Bilancia*

Giorno 20 Giugno ci siamo ritrovati alle ore 8,00 in Largo Croce per partecipare ad una nuova avventura: il pellegrinaggio parrocchiale ACR ad Assisi.

Come è giusto, abbiamo iniziato la giornata con una preghiera e dopo aver salutato i nostri cari siamo partiti. Durante il viaggio ci siamo divertiti molto cantando e ballando.

pere nei tanti negozi e conclusa con la visita agli affreschi di Giotto nella Basilica Superiore.

Il pranzo abbondante ci ha quasi costretto a compiere, nel pomeriggio, il pellegrinaggio a piedi fino a San Damiano facendoci gustare il panorama e consentendoci di smaltire il tanto cibo servitoci da Fratel Basim Al-Wakil.



Giunti ad Assisi abbiamo visitato la Basilica di Santa Maria degli Angeli all'interno della quale si trova la "Porziuncola" ed il luogo dove morì San Francesco. Camminando lungo i corridoi siamo rimasti colpiti da una statua del Santo sulla quale vivono, incuranti dei pellegrini, delle bianche tortorelle.

Dopo esserci sistemati nelle stanze messeci a disposizione dai Padri Rogazionisti, ci siamo recati a salutare San Francesco partecipando alla Santa Messa presso la Basilica Inferiore e fermandoci in preghiera presso la sua tomba. Dopo cena, un'allegria passeggiata fino alla Basilica di Santa Chiara ha concluso la giornata.

Il giorno seguente, dopo una abbondante colazione e le preghiere del mattino, sempre accompagnati da Don Nicola e da Antonia e Mary siamo saliti fin sul Monte Subasio, all'Eremo delle Carceri, dove il Poverello di Assisi e i suoi primi discepoli si recavano per vivere come eremiti, in continua preghiera e meditazione.

La mattinata è trascorsa facendo com-

E' a San Damiano che San Francesco si rifugiò dal Padre e dove Gesù Crocifisso gli parlò dicendogli di riparare la sua Chiesa.

La cena di domenica ha avuto, purtroppo, l'unica nota stonata dei tre bellissimi giorni passati nella città di San Francesco: ci siamo fermati a vedere la partita dell'Italia contro il Brasile e... tutti sappiamo come è andata a finire. Mamma mia! Che figuraccia!

Il giorno dopo, sulla strada del ritorno, ci siamo fermati al Santuario di Rivotorto a visitare il Tugurio da cui fu cacciato San Francesco e i suoi primi Frati. Vorremmo dire ancora tante cose: dello stupendo posto dove siamo stati ospitati e della rumorosa allegria nelle stanze, della gentilezza dei Padri Rogazionisti e delle autentiche abbuffate, insomma, sono stati tre giorni bellissimi, ricchi di gioia e di amicizia.

Un grazie grande, grande, alla Parrocchia che, sopportando interamente le spese di viaggio e di soggiorno, ci ha consentito di vivere questa magnifica esperienza.



Anche quest'anno abbiamo bisogno di una mano. Sulla prossima dichiarazione dei redditi, scegli di destinare il 5/mille alla Comunità delle Piccole Ancelle del Cuore Immacolato di Maria scrivendo

91014920713



ADORAZIONE EUCARISTICA

Tutti i giorni
(escluso la domenica e i giorni festivi)
dalle 11 alle 12

Presso la
Chiesa Parrocchiale



SANTO ROSARIO COMPLETO E COMPIETA

Tutti i giorni
alle ore 20,30
presso
la Chiesa Parrocchiale

Notiziario Parrocchiale

REDAZIONE

Parrocchia
San Nicola di Mira
Via Municipio, 1
E-Mail:

parr.sanmarcolacatola@inwind.it
c.c.p. N° 16831711
Tel. 0881/556088
71030 San Marco la Catola (Fg)

HANNO COLLABORATO
Mons. Francesco Zerrillo
Antonia Matozza
Ennio Bergantini
Nicola Cocumazzo
Lino Bilancia e Elia Patricelli

STAMPA
Grafiche Catapano Lucera

IMPAGINAZIONE
Segreteria Parrocchiale

ANNO IX NUMERO 5/2009